

PAOLO BONOLIS

Perché parlavo da solo



BUR varia
Rizzoli

Paolo Bonolis

Perché parlavo da solo

Avvertenza. Tutti i capitoli di questo libro si aprono con un testo in corsivo per poi proseguire in normale carattere tondo. Le pagine in corsivo sono appunti sparsi che Paolo Bonolis ha scritto, in una sorta di diario personale, in momenti diversi della sua vita (hanno infatti una datazione precisa) e che i collaboratori Nicola Brunialti e Tiziana Orsini lo hanno invitato a pubblicare. Le parti in tondo sono invece l'approfondimento scaturito da quegli appunti, discusso a voce e poi sviluppato in forma scritta per questo libro.

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Published by arrangement with Walkabout Literary Agency

ISBN 978-88-17-15483-3

La poesia *Una carogna* alle pagine 139-141 è tratta da Charles Baudelaire
I fiori del male © BUR 2017

Prima edizione Rizzoli: 2019

Quarta edizione BUR Varia: gennaio 2021

Impaginazione: Corpo4 Team

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

Perché parlavo da solo

Grazie per aver acquistato questo libro. Avete contribuito a sostenere il Ce.R.S., nello specifico il progetto Adotta un Angelo (andate in rete a vedere di che si tratta).

Vi avviso che non sono un intellettuale né tanto meno un letterato, ma solo un vivente, riconosciuto da alcuni per il mestiere che fa.

Non c'è quindi alcuna presunzione nelle prossime pagine, ma solo pensieri raccolti per una concomitanza di eventi. Sono un cervello qualunque, di cultura modesta, che rileggendosi s'è scoperto un cinico sognatore, ossimoro umano, che spesso si diverte del nonsenso generale.

Posologia affettiva in caso di Alzheimer

Lascio, postumi alla stesura di questo libro (chissà in quanti passaggi non sarete minimamente concordi! Bello, no?), pochi punti d'attenzione per chi vorrà assistermi laddove mi perdessi tra le ombre imbroglione della memoria rarefatta.

1) Per quello che riguarda l'alimentazione, va bene tutto, ma proprio tutto. In particolare amo il prosciutto, l'insalata, le olive greche e le pesche schiacciate (vanno di pari passo con le pere e le ciliegie). Uniche eccezioni i cetrioli e i ravanelli. Non so perché. Ma più di tutto, rifugio dai cachi e credo sia per un problema di memoria biologica. Non fosse stato per mio padre che, arrivando con l'avambraccio fino in gola, mi cavò un filamento di caco sarei crepato in giovanissima età.

2) Be', certo, i nomi dei miei familiari. Sono: Sonia (mia moglie), Luciana (mia madre), Silvio (mio padre), Stefano, Martina, Silvia, Davide e Adele (i miei figli). Gli altri non si facciano cruccio di questo breve elenco e cerchino di comprendere che lo spazio è limitato.

3) La lettura (occasione di fuga, di sogno, di svago e di libertà) è ben gradita in tutti i suoi aspetti. Prediligo la saggistica sociale, i libri di Stephen King, Paolo Zardi e Dan Brown. Ma se veramente mi volete contento, portatemi qualunque cosa scriva Alessandro Baricco: mi affascina a tal punto che ogni riga di questo libro mi sembra un insulto presuntuoso a qualunque gradino della scala letteraria. Perdonò, maestro.

4) Per la musica, deliziatemi con gli anni Sessanta e Settanta (nostalgico, eh?). Queen, Supertramp, Battisti, il country e la classica, Celentano (grazie per la camicia) e a loop *Stand by Me* (Ben E. King). Evitatemmi trap ed elettronica. Ah! Se vi capita sottomano musica degli Easy Star All-Stars sarò grato.

5) Cinema tutto. Per tutto, intendo da *Apocalypse Now* al *Silenzio dei prosciutti* (ho esagerato?). Mi rilassa, mi culla e mi emoziona. Non vi do un elenco di film preferiti, perché sarebbe troppo lungo, ma una strada secondaria e buia ve la segnalo: horror di serie B.

6) In linea generale, amo i sorrisi, i cinque sensi, il silenzio, il caldo, i ventilatori, il mare, la montagna d'estate, la Coca-Cola e il chinotto, la grappa Millennium e la romanella (chi è di Roma spieghi agli altri). Da ultimo, la cremazione e la donazione degli organi.

7) Sempre in linea generale evitatemmi: gli iPhone, l'ipocrisia, il rumore, il freddo, l'aria condizionata, la Pepsi, il whisky e, da ultimo, un funerale triste. Odio totale: le zanzare.

8) Infine lo sport, passione morbosa del mio carattere. Lasciatemi vedere il calcio, il tennis, il basket e il volley. Così per dire, ma va bene tutto, tranne il biliardo (da giocare sì, però), l'ippica e il baseball. In cima a qualunque lista di preferenze, l'Inter e le Olimpiadi.

9) Lasciate che vi sorrida, anche se vi sembrasse non sappia perché lo sto facendo. Mi ha sempre fatto bene.

P.S.: Avrò dimenticato molte cose in questa lista e non vorrei che fosse perché sta cominciando a mostrarsi necessaria (fottuti prodromi di senescenza!).

Prologo Il canyon

17 giugno

Il canyon è largo e profondo e il fiume scuro, che vi scorre come una grossa vena, è veloce e tumultuoso. È il tempo che passa e porta con sé, come detriti, i mutamenti, i fatti e le illusioni dei nostri tempi.

Viaggia veloce il fiume del tempo, molto più di quanto scorreva in passato. E scava sempre più profondo il canyon che attraversa.

I miei figli sono dall'altra parte e potrebbero partire prima che possa raggiungerli. Gli vorrei consegnare quello che ho conservato. Non c'è molto tempo e, senza il mio bagaglio, ho paura che il loro viaggio possa essere più faticoso di quello che intrapresi io.

Ho 58 anni adesso che scrivo e, il mio viaggio, come il loro, l'ho iniziato che ero ragazzo. A quei tempi anche mio padre mi consegnò il suo bagaglio, ma gli bastò allungare un braccio per passarmelo.

Perché ora c'è questo canyon?

I tempi mutano il territorio delle nostre vite come l'acqua del fiume erode la montagna. Più veloce è il fiume del tempo, più è profondo e largo il vuoto che separa genitori e figli.

Ai miei occhi, le due sponde sono così lontane che sembrano mondi diversi. È vero che i figli somigliano sempre più ai loro tempi che ai loro padri, ma ci sono cose che ho appreso che sono e saranno sempre indispensabili in qualsivoglia territorio. Quanto meno per non smarrirsi.

Perché siamo finiti così lontani?

Be', vi dico solo che sto scrivendo con una penna e che non ho mai twittato.

Ecco: sono un animale analogico in un mondo digitale. Insomma, vivo in questa epoca ma a me piace conservare i principi di quella che l'ha preceduta.

Niente di male nell'Attuale, ma neanche tutto da buttare del pensiero e dei gesti di prima. Come è sempre stato.

Oggi è tutto più liquido e veloce; prima c'era più attrito, ma anche più consapevolezza. Prediligo ancora l'attesa all'immediato e la fatica alla veloce leggerezza dell'acquisibile. Non è una dieta perfetta ma alcuni alimenti fanno sempre bene. Comunque sono qui, nel mio studio.

E, a ben vedere, sto parlando da solo.

Di padre in figlio

27 dicembre 2017

Ricordo mia madre che, quand'ero piccolo, mi dava da masticare uno spicchio d'aglio la mattina prima di andare a scuola. Diceva di non sapere se davvero curasse le malattie ma di sicuro mi avrebbe tenuto lontano quelli che avrebbero potuto attaccarme.

Mi faceva fare i bagni al mare d'inverno. Anche se avevo la febbre. Una pazzia? Non so. Il giorno dopo stavo bene.

Mangiavo cervello bollito tutti i giovedì e la prima medicina, forse l'unica che ho usato, è stata una pomata nera puzzolente quando ebbi gli orecchioni.

Avevamo poche cose, ma la sensazione che ricordo è che non mi mancasse nulla ed ero felice. Più di tutto, non c'era apprensione: se ti ammalavi saresti guarito e quel poco era più che sufficiente. Sono cresciuti così il mio corpo, il mio carattere e la mia fantasia.

Oggi l'apprensione comanda, ogni malessere ha il suo